

VERSO L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO

Come nelle intenzioni della seduta del 18 luglio, alla fine dell'anno 1860, venne formato una prima esigua squadra di Guardie municipali provvisorie, per la durata di un anno. Il 1° novembre entrarono in servizio 24 agenti, 2 vicecaporali, 2 caporali ed 1sergente con i compiti di "...vigilare sull'osservanza dei Regolamenti di Ornato o Edilità, Annona, Sanità oggetto principale della loro istituzione, quanto ancora sulla sicurezza della proprietà, tanto immobile che mobile, ed in generale dovevano le Guardie prestarsi per ogni servizio comunale di giorno e di notte, di che fossero richiesti dal Sindaco od Assessore non escluso lo spurgo dei cani".

Risulta tuttavia abbastanza evidente come delle intenzioni previste nel progetto di fare delle Guardie municipali dei veri e propri paladini dell'ordine e del decoro cittadino non rimanesse alcuna traccia nelle presenti disposizioni, che ci appaiono come un raffazzonato tentativo di arginare una situazione di emergenza, una risposta quindi del tutto limitata ai problemi contingenti. Anche la molteplice disposizione dei compiti assegnati era pressoché ridimensionata: la vigilanza al fine di evitare il succedersi difatti criminosi era un compito tutto sommato secondario. La genericità con cui vengono indicati gli ambiti di competenza riflette la provvisorietà e il carattere sperimentale di questo primo contingente di Polizia municipale.

Anche l'uniforme manifestava il tono dimesso dell'istituzione: "...un berretto di panno nero con fascetta e nel davanti le iniziali G.M. in caratteri maiuscoli italiani e color bianco; ..una bluse di tela spinata color grezzo con pistagne celesti, cinturone nero con fermaglio di ottone coll'arma della Città. Calzoni di tela come sopra." L'armamento, che non venne assegnato da subito, comprendeva una pistola e una daga. La paga prevista era anch'essa minore di quella supposta dal Minghetti: di 2 franchi al giorno contro i 2,5-3 preventivati nel progetto.

L'arguzia cittadina non mancò di bollare in modo sarcastico la neonata squadra di Guardie municipali, che divennero per tutti i "**barbacani**", denominazione data trent'anni prima ai volontari difensori di papa Gregorio XVI, che ora intendeva sottolineare il compito mortificante di protezione e scorta degli accalappiacani che le Guardie erano chiamate a svolgere. Il servizio di scorta era dovuto per il fatto che l'azione dell'accalappiacani, che spesso finiva per uccidere i cani randagi per strangolamento prima di poterli portare nel canile, era fortemente impopolare fra i cittadini bolognesi, che tentavano per lo più di impedire la cattura dei cani se non addirittura di liberarli dalla presa.

L'impopolarità a cui andarono incontro le Guardie nel compiere questo ingrato compito, insieme ad una procedura non propriamente corretta nello svolgere le altre mansioni non giovarono certo alla fama delle Guardie comunali bolognesi, che tuttavia, per le lungaggini del Consiglio comunale a promuovere un serio regolamento per il Corpo, sul finire del 1861, data prevista per la fine dell' "esperimento", ancora erano in servizio e lo sarebbero state senza alcuna riforma per un altro anno.